



te il diffondersi dei contraccetti- vi. Si tratta, a mio avviso, di una famiglia micidiale che ci impedisce di programmare la nostra vita quotidiana e blocca lo sviluppo sociale. Ritengo che sia una situazione da affrontare in modo sistematico, adottando un sano razzismo per individuarla ed isolare sia la famiglia che i figli.

Le azioni che vengono generate dal CASACCIO sono di facile individuazione, infatti, si evidenziano in quanto:

- sono attivate da dirigenti pubblici o privati nonché da rappresentanti dei cittadini che hanno il potere di organizzare le vicende umane;
- giungono in modo repentino, soprattutto in occasione delle vacanze quando i cittadini sono distratti;

- non presentano le ricerche che dimostrano l'esigenza dell'intervento e le relazioni con le quali il dirigente o politico si assume la responsabilità in prima persona dell'azione intrapresa;

- negli atti non vengono indicate le persone, le strutture e le apparecchiature da adibire allo scopo;

- sempre negli atti, omettono di precisare la quantità dei fondi necessari ed i tempi entro i quali devono essere spesi;

- ancora negli atti, evitano accuratamente di indicare gli obiettivi da conseguire quando e quali verifiche oggettive verranno eseguite per accertare se gli obiettivi sono stati conseguiti, impedendo così di accertare se l'iniziativa era opportuna o dannosa per i cittadini.

#### COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC L'IPOCRISIA DELL'ARCIVESCOVO DI FIRENZE CONTRO I DIRITTI DEI CONSUMATORI E DEI LAVORATORI

Firenze, 24 Aprile 2000.

L'arcivescovo di Firenze ha colto l'occasione dell'omelia pasquale per ricordare che, in base ai dettami della Chiesa cattolica apostolica romana, i lavoratori hanno diritto al riposo domenicale, in particolare in occasione della domenica di Pasqua. Interviene il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito. Sarà bene ricordare a monsignor Piovanelli che questo diritto al riposo è sancito da qualunque contratto di lavoro, anche senza far riferimento a questo o quel credo religioso. Nello stesso è bene ricordare all'arcivescovo di Firenze che, mentre lui pronunciava questa omelia, c'erano diverse persone che stavano lavorando per lui, nello stesso Duomo di Firenze in cui parlava, per far sì che lui potesse esprimere proprio quei concetti di condanna del lavoro domenicale. Non solo, ma con gli addetti al Duomo, lavoravano anche quasi tutti i ristoratori di tutte le città italiane e non solo, e con loro: gli addetti ai musei (finalmente!), ferrovieri, poliziotti, ospedalieri, addetti alle informazioni, taxisti, albergatori, controllori di volo, e "chi più ne ha più ne metta"; cioè una quantità di persone che se diciamo che si tratti di quasi un terzo di tutti coloro che lavorano, non faremmo offesa ad alcuno. Evidentemente tutte queste anime, per monsignor Piovanelli, non contano come quegli operai che fan-

no il loro turno per la costruzione della Tav Firenze-Bologna, che lui stesso ha portato come esempio di sacrilego lavoro domenicale e pasquale. Probabilmente non contano perché dire che il mondo (compreso quello della Chiesa romana) funziona anche di domenica grazie a chi ci lavora, non fa notizia di rilievo, mentre fa notizia lacrimosa quella delle mamme del sud che invocano riposo per i lavoratori delle gallerie della Tav. Ci sono tutti gli elementi del mammismo apostolico che porta a far luccicare gli occhi dei più ingenui. È evidente che l'arcivescovo fiorentino fa opera di ipocrisia al fine di strumentalizzare l'esistente al suo assolutismo. E invece di preoccuparsi -come crediamo sarebbe sua missione apostolica- di portare la sua chiesa nel cuore di ogni potenziale cattolico, non trova di meglio che accusare il mondo pagano delle sue incapacità apostoliche, auspicando l'impossibile, cioè un mondo immobile prono al suo dio e, soprattutto, al verbo di uno dei suoi maggiori pastori. In un'epoca in cui abbiamo bisogno di città che funzionino 24 ore su 24 per garantire ad ognuno (compresi i lavoratori notturni, festivi .. e delle chiese cattoliche romane) l'uso dei suoi diritti -dagli acquisti ai divertimenti- l'arcivescovo fiorentino non ha trovato di meglio che rimarcare che la sua chiesa è superiore a tutto e ad ognuno, alla faccia dell'apostolato e delle preghiere papali in ogni luogo e per tutti, compresi gli atei. In un sol colpo, monsignor Piovanelli, ha dato un fulgido esempio di come si attaccano e si chiede la restrizione dei diritti dei consumatori e dei lavoratori, e soprattutto della loro libertà di essere tali.